

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

18

GABRIELLA DI VERGY

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

DI GAETANO GIOJA

RIPRODOTTO DAL COREOGRAFO

GIUSEPPE VILLA

1862

ARGOMENTO.

Gabriella figlia del Conte Armanno dell' illustre famiglia di Vergy, per quanto autorizzata fino dalla sua prima adolescenza a riguardare il giovine Rodolfo di Coucy come uno sposo destinatole dai suoi genitori, venne successivamente costretta per mire politiche a sacrificare la concepita, e già invincibile sua passione, ed a porgere la sua destra al Feudatario di Vermand Conte Fayel. Rodolfo abbandonato alla più viva disperazione per tale imeneo, diedesi a ricercare con estremo ardore la morte, che presto incontrò nell'assedio d' Acri combattendo nell'esercito di Filippo Augusto, che volontariamente egli avea seguitato nella sua spedizione di oltremare. Là, dopo d'aver segnalato in mille guise il proprio valore, si espose presso che solo all' impeto di una sortita dei nemici, e ne riportò varie ferite gravissime, che lo trassero al termine dei suoi giorni; ma prima di morire, non potendo ricusarsi la soddisfazione di scrivere per l'ultima volta alla perduta sua Gabriella, impegnò Monlac suo scudiero ad estrarre dal proprio cadavere, appena estinto, il cuore, ed a recarlo unitamente agli estremi suoi sentimenti all' oggetto della costante sua tenerezza. Monlac eseguì per la prima parte i suoi ordini, ma tentando di portare a compimento la commissione, venne incontrato e sorpreso poco distante dal proprio Castello da Fayel, che insospettito dalla sua presenza, l'assaltò, l'uccise e gli tolse la lettera ed il funesto dono da cui veniva accompagnata. Il furore della gelosia, e l'efferrata brama d'una orrenda vendetta spinsero Fayel ad un eccesso inaudito, facendo imbandire il cuore del rivale per la mensa della sventurata sua sposa, che venuta in cognizione di sì mostruosa atrocità, ricusò di prendere alcun nutrimento, e morì di dolore e di consunzione.

Questo avvenimento memorabile, anche in mezzo alla barbarie dei tempi nei quali successe, è registrato negli *Annali Francesi del secolo duodecimo*, ed ha somministrato al sig. *De Belloy* il piano della conosciutissima sua *Tragedia* su tal soggetto.

La difficoltà d'introdurre occasione di danze in un fatto di tal natura, che fu quasi bastante a rimuovermi dalla prima idea di trattare questo argomento, ha però dovuto cedere dopo matura riflessione all'interesse ed al patetico che regnano nell'azione: ed amo lusingarmi che non possano sembrare inopportune quelle introdotte nell'atto primo, ad oggetto di distrarre *Gabriella* dalla abitual sua tristezza, eseguite ad insinuazione di *Fayel* da varj abitanti del suo Feudo, da lei costantemente beneficati, e molto meno quelle, cui si dà luogo nell'atto terzo per solennizzare l'arrivo del *Re Filippo Augusto*, che dietro alcune tracce del sig. *De Belloy* mi sono permesso di far intervenire di passaggio nel *Castello d'Autrey*, in occasione del suo ritorno dalla *Soria* per essere a portata di meglio informarsi di alcuni torbidi suscitategli da *Ugone III Duca di Borgogna*, della cui fedeltà, durante la propria assenza, aveva avute molte ragioni di dubitare.

Dietro l'autorità del nominato Scrittore è stato a me pure inevitabile di prolungare oltre l'istorica verità l'esistenza di *Rodolfo di Coucy*, che fingo introdursi da prima incognito nel *Castello suddetto*, come portatore di un reale dispaccio, che a forza di oro gli riuscì di farsi cedere dal messaggere, il quale da *Filippo* era stato direttamente incaricato, ed in seguito a lato dello stesso Sovrano come addetto al suo esercito. Ciò contribuisce ad accrescere notabilmente l'interesse dell'azione, ed a dare per la circostanza dei suoi sponsali progettati dal re medesimo maggior risalto al carattere ed alla situazione di *Almeida* sorella di *Fayel* da me sostituita ad una confidente di *Gabriella*, non abbastanza interessante, nè attiva nella rappresentazione.

PERSONAGGI

ATTORI

FILIPPO AUGUSTO, re di Francia	sig. <i>Bocci Giuseppe</i>
RODOLFO DI COUCY, primo scudiere di Filippo, ed amante di	sig. <i>Mengoli Masini L.</i>
GABRIELLA DI VERGY, sposa di	sig. ^a <i>Comino Virginia</i>
FAYEL, conte di Vermand	sig. <i>Catte Effisio</i>
ALMEIDA, sua sorella	sig. ^a <i>Bellini Casati</i>
ALBERICO, amico di Fayel	sig. <i>Trigambi Pietro</i>

Damigelle di Gabriella e di Almeida.

Scudieri, Cavalieri, Soldati di Filippo.

Scudieri, Cavalieri, Paggi di Fayel.

Villici d'ambo i sessi.

L'azione si suppone nel castello d'Autrey in Borgogna nel 1191.

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. GIUSEPPE VILLA.

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Signore Guy-Stephan Maria - King Giovannina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia
Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro
Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Comino Virginia
Ronzi Cristina - Catena Adelaide - Casati Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Mochi Davide - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Gallinotti Carlo - Moro N. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria
Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalina
Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia
Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina
Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO, Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia - Wuthier Margh. - Cottica Marianna
Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Ang. - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

Giardino

Gabriella sempre taciturna e mesta cerca nella lettura (1) un sollievo all'acerbo dolore, che dopo l'irreparabil perdita del suo amato Rodolfo le strazia il cuore. Il Conte Fayel sempre amante, e nel tempo stesso geloso suo consorte, studioso di cattivarsi gli affetti della sposa e di dissipare la profonda malinconia in cui la vede costantemente involta, ordinò all'improvviso una brillante festa campestre (2) da darsi nel suo giardino. Egli vi si reca accompagnato da Almeida e da Alberico, ed inosservato vede con sommo cordoglio vani riuscire tutti i suoi sforzi, nè può contenersi dal manifestarne il suo furore. Si presenta a Gabriella: ella lo accoglie con rispetto sì, ma con freddezza, in tempo che volgendosi ad Almeida le esprime i sensi di confidenza e di sincera amicizia, assicurandola che solamente a lei vicina può trovare un conforto alle sue angosce.

Fayel smanioso vuol sapere da lei stessa la cagione del suo dolore. Le timide scuse di Gabriella, la sua confusione, i mal celati sospiri, le lagrime che involontarie le stillano dagli occhi l'inaspriscono sempre più, e scende finanche alle minacce. Gabriella cade ai suoi piedi, egli intenerito la rialza e la stringe teneramente fra le braccia, dalle quali ella tutta tremante si scioglie; e vuol pur trovare qualche scusa, ma ne rimane interdotta nell'osservare ne' di lui occhi infiammati il furore che lo invade. Gabriella se ne sottrae involandosi dalla sua presenza. Fayel, nell'eccesso della gelosia, non può a meno di manifestare la ferocia del suo carattere, che la sorella si sforza di reprimere.

(1) Ella soleva leggere le poesie dei Trovatori fra le quali si distinguono molte produzioni di Rodolfo di Coucy celebre poeta dei suoi tempi.

(2) Queste danze sono allusive alle quattro stagioni dell'anno rappresentate dalle analoghe produzioni e dai simboli relativi alle medesime.

ATTO SECONDO

Gabinetto.

L' infelice Gabriella, unita ad un uomo che anche volendolo non può amare, divisa per sempre da chi, fin da' più verdi anni parevale dal Ciel destinato a formar per sempre la sua felicità, non sa trovar conforto al suo animo oppresso che nel contemplare l' immagine del perduto suo bene. Il timore di una sorpresa la rende guardinga, e dopo di aver attentamente osservato da ogni lato, scopre il ritratto dell' adorato Rodolfo, che amore ingegnoso tiene in quel luogo gelosamente nascosto agli occhi altrui. Nell' osservare i lineamenti di quel prode sente Gabriella scemarsi in parte il suo dolore; lo contempla avidamente, lo ammira, le par quasi d' averlo presente, di possederlo; gli protesta che un barbaro destino la strascinò alle abborrite nozze, ch' egli è l' unico oggetto del suo costante amore, e che solo del caro Rodolfo sarà eternamente il suo cuore. Mentre l' appassionata donna sta inebbriandosi di queste idee, ode avvicinarsi alcuno; nasconde frettolosamente quel muto testimonio del suo amore, e si ricompone.

Entra Fayel, e nel vederla sentesi agitato da mille contrari affetti: l' amore per la sposa, il tormento che prova nel vederla sempre mesta e piangente, il sospetto di non essere corrisposto con pari ardore, agitano quell' anima sensibile e gelosa all' eccesso. Dopo di averla guardata per qualche istante, se le avvicina, si sforza di farle con dolci parole qualche rimprovero, vorrebbe renderla pieghevole alla sua tenerezza; ma in questo mezzo un ignoto messaggere del re gli reca un foglio che gli annunzia l' imminente arrivo di Filippo Augusto nel suo castello. Gioisce Fayel a tant' onore, mette a parte la sposa della sua contentezza e se ne vola a preparare la risposta.

Rimasta Gabriella coll' incognito messo, e sempre concentrata ne' suoi pensieri, non gli rivolge neppure uno sguardo, mentre questi, agitato da mille affetti, alza impaziente la visiera, le s' accosta, le prende con trasporto la mano, e già sta per parlare, quando Gabriella, fissa mirandolo in volto, ravvisa il suo caro Rodolfo.

Si fatta sorpresa pone in tale agitazione il suo cuore, ch' ella tutta tremante, vacilla e cade nelle braccia di Rodolfo, il quale coi più teneri modi la richiama a sè stessa. Gabriella non può bastantemente manifestare

il giubilo che prova nel rivederlo; ella gli giura d' essere stata suo malgrado trascinata all' altare; che da quel momento non ebbe più riposo; che non può amare altri che lui, e gli scopre il nascosto ritratto per dargli una più manifesta prova del suo costante affetto. Ma le voci del dovere soffocano in lei quelle della passione, e il sempre temuto arrivo del marito tronca una sì commovente scena. Rodolfo, scostandosi alquanto da lei, cala sull'istante la visiera, riceve da Fayel la risposta, lancia una tenera occhiata al suo bene e parte.

La vista di Rodolfo rasserenò il volto dell' infelice Gabriella, e tale inaspettato cambiamento rende oltremodo contento il marito che la vuole sua compagna al ricevimento del Sovrano. Gabriella, che in questo invito vede una propizia occasione di rivedere Rodolfo, l' accetta coi più vivi segni di riconoscenza e di gioja, e Fayel rimane così sorpreso da questi strani sentimenti che non sa a che cosa ascriverli. Gabriella si avvede della sua imprudenza, e tenta di far credere al consorte che il sommo onore compartitogli dal re ha potuto risvegliare nell' animo suo tanta contentezza. Fayel, dopo di averla abbracciata colla maggiore tenerezza, per la parte ch' ella dimostra di prendere alla sua felicità, dà le opportune disposizioni pel ricevimento del re, il cui arrivo vien già annunziato dal suono degli stromenti musicali che odesi da lontano.

ATTO TERZO

Vasto luogo presso le mura del castello
ornato per festeggiare l' arrivo del Sovrano.

Le guardie di Fayel e le truppe che precedono Filippo si schierano sulla piazza. Fayel, accompagnato dalla sposa, dalla sorella, da Alberico, dalle damigelle e dagli scudieri, va incontro al Sovrano, il quale giunge con Rodolfo a lato, e circondato da' suoi cortigiani. Mentre Fayel presenta la sposa e la sorella al re, che tutti accoglie colla maggiore clemenza, rimane spiacevolmente sorpreso alla vista dell' abborrito rivale. Opposti affetti nel sensibilissimo cuore di Gabriella. Tuttavia Fayel, costretto dalla circostanza a simulare indifferenza, invita Filippo ad onorare di sua presenza le danze disposte per festeggiare il suo arrivo. Il Sovrano ne manifesta la propria soddisfazione, e mostrandosi segnatamente contento delle gentili maniere d' Almeida, ne propone le nozze con Rodolfo,

credendo così di coronare il di lui noto valore nelle guerre di Palestina. Almeida esulta a tale proposizione, e Fayel ne dimostra la sua contentezza. Rodolfo però, ringraziandone il Sovrano, lo prega a non isdegnarsi se, trasportato dalla sua inclinazione per le armi, si sente alieno dall'amore, e se perciò è costretto a ricusare tali nozze. Lungi Filippo dall'offendersi per sì inaspettata negativa, abbraccia Rodolfo e lo ammira; indi procura di calmare Almeida che non sa nascondere il dolore di vedersi ricusata da uno ch'ella ama di già, e che credeva di possedere.

Terminate le danze, il Sovrano col suo corteggio vien guidato da Fayel nel suo palazzo.

ATTO QUARTO

Appartamenti di Gabriella.

Appassionata Almeida per tale rifiuto, accompagna Gabriella, nè più si studia d'alleviare la tristezza di lei, ma ardendo ella stessa di amore per Rodolfo si strugge di affanno; e non sapendo trovar pace tutto vorrebbe tentare onde ottenerne la mano. Parendole efficace al suo intento la mediazione di Gabriella vuole interporla; e si fa a pregarla di parlarne ella stessa a Rodolfo e di adoperarsi in modo di determinarlo a sposarla. Tai detti sono un colpo di fulmine per Gabriella, la quale, lacerata da mille contrari affetti, non sa a qual partito appigliarsi. Le voci però dell'onore, l'amicizia, la gratitudine l'inducono a sacrificare anche sè stessa, e le promette di usare tutti que' mezzi che ella crede capaci a distogliere Rodolfo dalla risoluzione già fatta. Animata Almeida dalla speranza, la ringrazia con trasporto di gioja, e se ne va sull'istante in traccia di Rodolfo.

Rimasta sola Gabriella si abbandona alla più acerba tristezza. L'idea funesta di perder per sempre l'amante, di vederlo fra le braccia di un'altra, e di dover ella stessa indurlo a tal passo, porta la disperazione nella di lei anima: il dovere però e la promessa fatta alla tenera amica trionfano finalmente della sua passione. Ma siccome non le regge il cuore di pronunziare colla propria bocca un sì barbaro cenno, nè espor vuole sè stessa e Rodolfo al pericolo di essere sorpresi dal geloso marito, così si appiglia al partito di scrivergli.

Intanto l'impaziente Almeida, rinvenuto Rodolfo, lo introduce nelle stanze di Gabriella. Questa a tal vista inaspettata si turba maggiormente, nè men confuso

rimane Rodolfo, il quale non sapendo se possa liberamente parlarle alla presenza della sorella di Fayel, le domanda a che egli debba attribuire la sorte di essere ammesso nelle sue stanze. Gabriella gli presenta la lettera, ma Almeida che, assai più di uno scritto, crede efficace mezzo a persuadere Rodolfo la viva voce di Gabriella, gliela toglie dalle mani, parte sollecitamente seco portando la lettera per obbligarla così ad esporgli verbalmente i propri sentimenti, e se ne va in traccia del Sovrano per manifestargli le concepute speranze.

Rimasti soli i due amanti, Rodolfo le domanda a qual propizia sorte debba attribuire il piacere di essere ammesso alla di lei presenza. Gabriella vorrebbe rispondergli, ma il dolore le tronca la parola, e rivolgendo altrove gli occhi, cerca, ma inutilmente, di nascondere le lagrime che le cadono. L'amante la supplica in nome del suo amore a svelargli la cagione del suo pianto: quando ella alla fine, superando sè stessa, gli palesa la promessa fatta ad Almeida e lo prega ad accettare le proposte nozze. A queste parole ei rimane sorpreso. *Se Gabriella, le dice, desidera di vedermi in braccio ad altra donna, ella più non mi ama — Giuro però che lungi dallo stringere altri legami, le morirò fedele.*

Tali rimproveri e tanto amore lacerano l'anima della troppo sensibile Gabriella, la quale chiama il cielo in testimonio del suo costante affetto e del tormento che ella sente nel vedersi costretta dall'onore e dalla amicizia a proporgli un tal sacrificio. Rodolfo, ebbro di gioja a questa nuova dichiarazione d'amore, le prende la mano, gliela bacia con trasporto; quando Fayel, che da lungi gli aveva già scorti, e che fino a quel punto aveva represso il suo furore, sguainando la spada si slancia contro Rodolfo, al quale rimane appena il tempo di porsi sulla difesa. Inutili sono le discolpe di entrambi; egli acceso di furore s'avventa nuovamente contro la sposa: Rodolfo, vedendo in lui tanta brama di sangue, lo invita a battersi in duello da valoroso cavaliere, ciò che gli vien accordato da Fayel, il quale fa tradurre in un carcere l'innocente Gabriella senza ascoltare le preghiere delle persone accorse per restituire la pace.

ATTO QUINTO

Recinto sottoposto alle mura del Castello
che serve di carcere.

Mentre Gabriella è agitata dalla più crudele incertezza, il suo sposo ferito e sostenuto da' suoi si mo-

stra dalla parte superiore del recinto ed impone ad Alberico di recarle la nuova della morte di Rodolfo. A tale notizia ella cade svenuta al suolo. Fayel, nel vedere la sposa sì fattamente addolorata per la morte del suo rivale, divien furente, si decide a fare la più atroce vendetta, e quindi passa a dare alcuni ordini segreti ad un suo confidente che premuroso corre ad eseguirli.

Intanto Alberico soccorre Gabriella, che appena riacquistati i sensi chiede con premura notizie di Fayel, ma udendo esser egli ferito a morte, lacerata dal dolore prorompe in diretto pianto.

Fayel nulla vede, nulla ascolta, ei non respira che furore; giugne il messo che pronto esegui il comando impostogli, seco portando un vaso, in cui Fayel gioisce di rimirare ancor palpitante l'oggetto della barbara sua vendetta. Ma in tale istante odesi un esterno romore; quindi Fayel si affretta a compiere il suo disegno, e fa presentar il fatal vaso alla consorte che attonita al di lui fiero aspetto non sa proferir parola. All'imperioso suo comando forz'è obbedire: ella tutta tremante vi si avvicina, lo scopre..... Nulla di più atroce immaginar potevasi dal più geloso marito; nulla offrirsi di più orribile agli occhi della più tenera amante. *Mira, le dice, il fido cuor di colui che spirò serbandò a te quell'amor che tu, iniqua! gli giurasti costante. Sì prezioso dono a te presenta.....* Dà la misera un alto grido di raccapriccio, angosciosi singulti a grado a grado aumentando le soffocano il respiro, ella muore.

In questo mezzo da alcune guardie si schiudono i cancelli chiusi d'ordine di Fayel, onde poter con maggior sicurezza compiere la sua vendetta; entra Filippo con Almeida, che mostrando il foglio scritto da Gabriella a Rodolfo, si affretta, ma troppo tardi, di manifestare al Conte l'innocenza della virtuosa moglie. Fayel conosce il proprio errore, vorrebbe chiamar in vita la sua Gabriella, ma conoscendo ormai vana ogni lusinga, disperato tenta di uccidersi; rattenuto da' suoi, lacerata la benda della sua ferita e cade ai piedi dell'infelice consorte.